



Un'esperienza sull'insegnamento della scrittura: CQT e CORMIGLIO per la manutenzione del testo

Giuseppe Valli, già docente di italiano nella scuola media

| 57

Nelle classi di scuola media in cui ho insegnato italiano mi è sempre piaciuto creare una relazione un po' speciale, un codice identitario che mi unisse agli allievi. Nell'ultima parte del mio percorso professionale ho focalizzato l'attenzione sulle procedure legate all'insegnamento della scrittura. Prima un'avvertenza: occorre preparare il terreno, in modo che le idee possano attecchire ed il testo possa crescere rigoglioso. Quante letture stimolanti hanno acceso l'interesse per un argomento! Qui ci si sofferma sulla fase successiva: le idee sono già state messe a dimora, occorre pensare al raccolto. Così è nato il CQT, acrostico che indica il *controllo della qualità del testo*. La procedura che ho cercato di definire nasce dall'esperienza personale. Mi sono sempre sforzato di abbinare all'attività di insegnante una sfida: riuscire a pubblicare i miei testi. Ho avuto risultati alterni ma spesso, a fatica, sono riuscito. Volevo dare un esempio, in modo che i miei allievi sapessero che pure il loro insegnante si cimentava con la pagina bianca da riempire. Preparare un testo significativo non è mai una procedura lineare e richiede fatica, resistenza e motivazione. Si procede a strappi, attraverso revisioni successive. Ho cercato di prendere l'esempio dalla maratona, che è stata una grande passione negli anni passati. Non la si prepara mai per intero, ma si suddivide l'allenamento attraverso una serie di passaggi mirati. Mi aveva illuminato un libro di Murakami, grande scrittore e grande maratoneta: *L'arte di correre*. Come nella maratona il raggiungimento dei mitici 42,195 km è il momento culminante in cui si uniscono tasselli diversi in precedenza preparati, così nello scrivere è immaginabile focalizzare l'attenzione sugli elementi che rendono appetibile un testo e che devono incastrarsi nel modo migliore, come meccanismi di un orologio. Forse anche per questo mi piace rappresentare lo schema con un cerchio. O forse perché il cerchio, come un'arancia, si può suddividere in spicchi: hanno una loro autonomia, ma acquistano valore uniti l'uno all'altro.

Sviluppo – SVIL

Chiunque scriva a livello professionale o amatoriale, riceve delle indicazioni precise sulla lunghezza desiderata. Se viene richiesto un testo di 100 parole vi sarà una procedura ben diversa rispetto ad uno di 600. Questo se si utilizza il quaderno. Al computer non vi è nessun problema ad indicare il numero delle battute. Mi permetto di aggiungere un ulteriore elemento: l'esperienza di anni mi porta ad affermare che con l'abitudi-

ne non è un problema arrivare al numero richiesto. Nessuno dice più: non so cosa scrivere! La difficoltà è invece contraria: abituarti a tagliare per stare nei limiti eliminando le parti che mancano di brillantezza. Scrivere è come lavorare nel vigneto. Ad un certo punto occorre limitare i grappoli: lasciarne meno in modo che abbiano più zuccheri. Lo stesso per le parole.

Correttezza – CORR

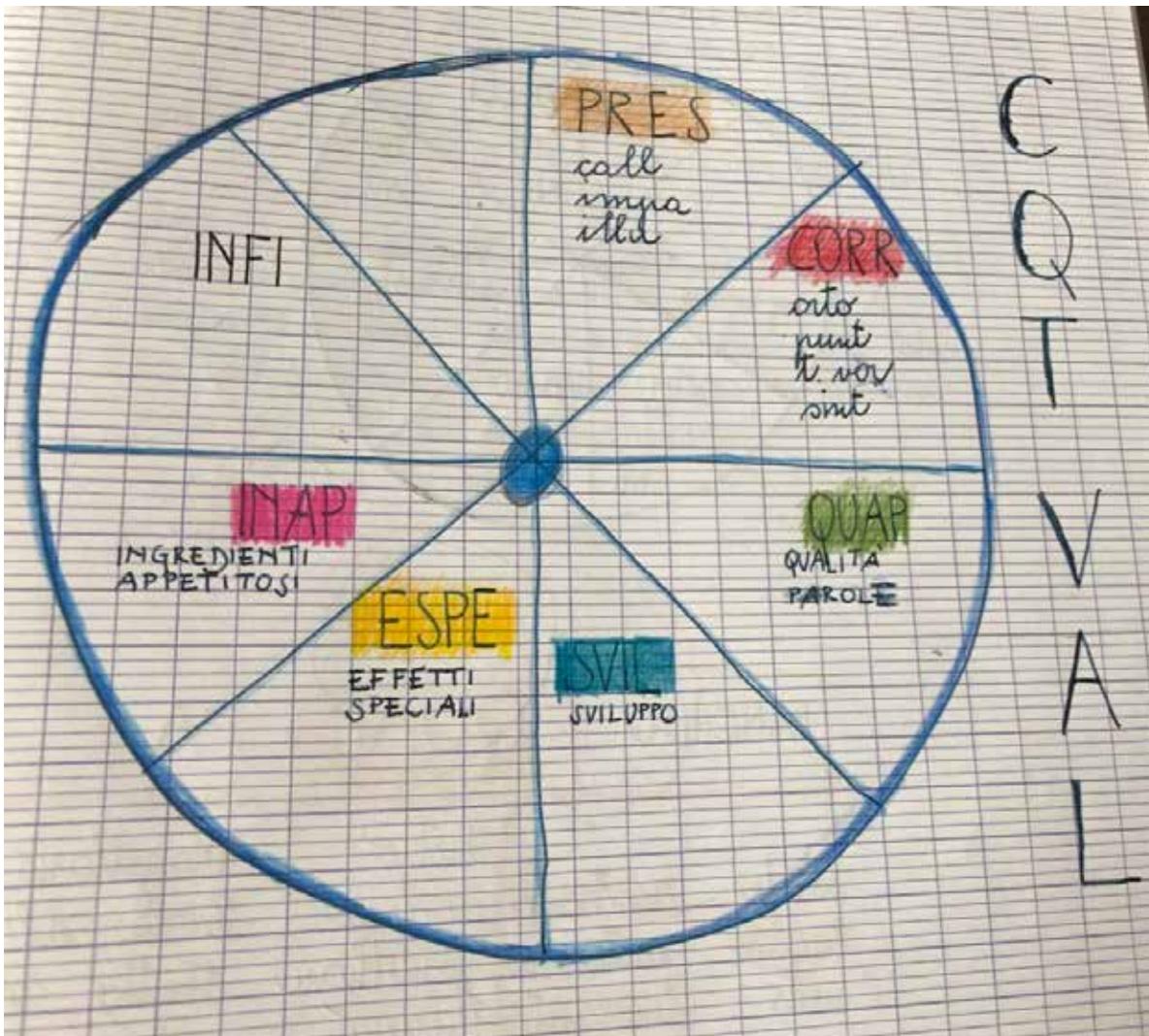
Un testo deve ricercare la massima correttezza. Vi sono molte insidie allorché si scrive. Il computer limita di molto il rischio ortografico, quasi lo azzerava, ma questo non basta affatto. Uno degli aspetti più delicati è quello della punteggiatura, anche perché vi è una componente soggettiva importante. La tendenza è quella di scrivere frasi lunghe, che poi risultano più insidiose da controllare. Altro aspetto delicato è quello dell'armonia dei tempi verbali, degli accordi tra soggetto e predicato, gli accenti, l'uso dell'h, doppie e... Importante che ciascuno si costruisca un profilo di rischio. E qui si introduce un elemento specifico del CQT: pretendere da chi scrive che alla fine siano segnalati almeno tre frammenti esaminati con particolare attenzione per evitare l'errore.

Presentazione – PRES

Posso costruire un ottimo testo, ma se è presentato in modo poco accurato nessuno avrà piacere ad affrontarlo. Se lo scrivo a mano dovrò badare alla calligrafia, in modo che vi sia un alto indice di leggibilità. In questo ambito inserirei pure il fatto di disporre di una penna stilografica di qualità, che non tradisca e scivoli lieve sul foglio. E poi margini netti, spazi bianchi in modo che le parole, scelte con cura, possano risplendere. Se potessi poi aggiungere un'illustrazione... Se procedo al computer acquistano importanza le spaziature regolari, la grandezza e la scelta del carattere (ma su questo punto ho sempre preferito imporre per evitare il rischio di spreco di tempo alla ricerca del font più grazioso o originale) e gli allineamenti. Insomma, occorre confezionare le frasi come se fossero destinate a un regalo importante.

Qualità parole – QUAP

La raccomandazione più comune in questo ambito è quella di indicare che bisogna evitare le ripetizioni. Troppo poco. La scelta delle parole di qualità richiede tempo e non sempre escono al primo colpo al momento



Schema del metodo CQT
VAL

dell'ideazione. Nella prima stesura si inseguono le idee che si accavallano nella mente, non si ha troppo tempo per perlustrare il proprio patrimonio lessicale alla ricerca della parola di prima qualità. Poi è il momento di passare al setaccio le scelte lessicali. Occorre chiedersi sempre: questa è la parola migliore che potevo usare? Un po' come la frutta sul banco del mercato: in bella vista la miglior qualità. Qui l'aiuto del cellulare è fantastico. Sul mio ho scaricato lo Zingarelli. Avere un volume in tasca offre sterminati margini di miglioramento.

Effetti speciali – ESPE

Creare degli effetti speciali fa lievitare la qualità del testo. Inserire similitudini e metafore non è immediato. Diciamo che è un'operazione cui ci si dedica quando gli argomenti sono già in pagina. Qui la creatività ci

deve condurre ad evitare combinazioni prevedibili tipo 'furbo come una volpe' o 'lento come una lumaca'. Un paio di effetti speciali sono come due gocce di profumo o di *eau de toilette* prima di uscire: non sono indispensabili, ma possono offrire un tocco particolare che resta impresso su chi entra in contatto con le nostre frasi. Meglio non eccedere però: troppi appesantiscono, ma almeno uno, nel proprio testo, impreziosisce. Questi i parametri che non mancano mai. Poi a seconda delle situazioni se ne possono inserire altri: *INFI*, ad esempio, acrostico di incipit e finale. Aprire e chiudere un testo è un po' come una partita a scacchi, come sosteneva Giuseppe Pontiggia. Se si parte bene, chi legge sarà invogliato a proseguire. Se si conclude al meglio è come lo scaccomatto: del testo resterà una piacevole sensazione di gradevolezza. *PERT* a indicare la pertinenza del testo rispetto alle richieste dell'insegnante.

ORIG per originalità di idee espresse. Riguardando antiche schede ho scoperto che in un caso avevo messo *ANAF*, per anafora. Evidentemente avevamo scoperto questa figura retorica in una poesia affrontata precedentemente. E altri ancora che ogni insegnante ritiene opportuno inserire, anche se è bene evitare di appesantire la procedura.

L'allievo consegnerà il quaderno quando avrà concluso il CQT che non deve essere svolto in modo sbrigativo. Bisogna prendersi il giusto tempo per la revisione. Per aumentare il grado di consapevolezza di questa procedura chiedevo sempre di mostrarmi per ogni voce su cosa si fossero soffermati. Il docente metterà poi un'indicazione di massima per ogni parametro. Un allievo può capire di aver avuto un'ottima correttezza ma una presentazione inadeguata o viceversa. Il docente a questo punto inserisce per ogni voce del CQT esplicitata un'indicazione di massima a parole, da ottimo a insufficiente per intenderci. Saprà così quali sono gli ambiti da perfezionare.

Però non è ancora tempo di voto, che arriva dopo il CORMIGLIO. Ovviamente è una parola che non esiste, un gergo usato nell'aula Valli. Però il concetto è abbastanza semplice. Vi possono essere nel testo degli errori evidenti. Questi vengono evidenziati, a margine il docente inserisce un numero progressivo e quel frammento deve essere ritoccato. Questa è la correzione classica e obbligata. Bisogna riconoscere i propri errori, mostrare di averli capiti e procedere alla riformulazione corretta. È il COR del CORMIGLIO. Però è anche vero che quando si rivede un testo a freddo, lo si fa in modo distaccato. È passato un po' di tempo dallo sforzo di redazione. La mente è così più fresca, non tanto per riscriverlo integralmente, ma per rifinire. Chiedere di scegliere una parte e provare autonomamente a migliorarla anche se non vi sono errori evidenti: questo è il MIGLIO.

È ora il momento del voto conclusivo che si otterrà bilanciando tre parametri: la situazione di partenza, con il testo consegnato al momento del CQT, l'attenzione e la cura con cui gli errori indicati dall'insegnante sono stati individuati e corretti, e ovviamente la parte, indicativamente da cinque a dieci righe consecutive, proposta come miglioramento. Una procedura troppo macchinosa? Effettivamente nel descriverla anche a chi scrive sorge questo dubbio, ma l'esperienza di anni suggerisce che una volta acquisito questo modo di procedere, poi diventa un automatismo. Mi piace immagi-

nare il CQT come un'impalcatura che facilita la costruzione del testo. Alla conclusione della scuola media non è più necessaria e si smonta tutto. Qualcosa forse rimarrà.

Raffaele La Capria, in occasione dell'uscita del suo libro, *Esercizi superficiali*, in un'intervista televisiva aveva proposto questa felice analogia con la quale mi piace concludere. Quando noi vediamo un anatroccolo muoversi leggero sulla superficie dell'acqua del lago siamo colpiti dalla leggerezza e dalla apparente facilità del suo movimento. Non ci rendiamo conto però della fatica che questo gli costa: con le zampe, che non vediamo, deve fare un duro sforzo per progredire. Chi scrive deve procedere in questo modo: presentare un testo che faccia pensare alla leggerezza, ben sapendo che per ottenerla non si può prescindere dalla fatica. Senza mai dimenticare che la scrittura, come la maratona, richiede allenamento costante con il vantaggio, però, di assenza di limiti anagrafici!